

CIRCOLARE

AFRICA UTILITY WEEK

15 – 17 maggio 2018



ICE Johannesburg coordina una partecipazione di aziende italiane alla mostra-convegno

[AFRICAN UTILITY WEEK – AUW](#),



dedicata ad energia, rinnovabili, trattamento acque e in generale servizi di pubblica utilità, che si terrà il 15-17 maggio 2018 presso il [Cape Town International Convention Centre](#) di Città del Capo (Cape Town) – Sudafrica. La manifestazione è organizzata da [Spinintelligent](#), una società che fa parte del gruppo britannico *Clarion Events*, specializzata nell'organizzazione di eventi nei mercati dell'Africa subsahariana.

PERCHÉ PARTECIPARE:

AUW è una manifestazione che offre alle aziende italiane l'opportunità di presentarsi in Sudafrica in una particolare congiuntura, in cui si va intensificando l'esigenza di migliorare ed ampliare l'offerta dei servizi di pubblica utilità nel paese. Questa importante mostra-convegno, oltre a rivolgersi al mercato sudafricano, offre approfondimenti sui principali paesi dell'area subsahariana, da dove attira numerosi visitatori.

Partecipando ad AUW le aziende italiane possono:

- attraverso l'esposizione, fare marketing per il mercato sudafricano e l'intera area SADC,
- attraverso l'offerta convegnistica, acquisire contatti e preziose informazioni su progetti di sviluppo in Sudafrica e in area SADC.

Alcuni punti di forza strutturali del Sudafrica:

- è di gran lunga l'economia africana più evoluta, potendo vantare: a) un settore privato autonomo e ben strutturato, con infrastrutture di marketing sofisticate; b) un sistema finanziario avanzato, paragonabile a quello dei paesi occidentali; 3) infrastrutture di trasporto e un sistema logistico di ottimo livello;
- ha immense risorse minerarie, in particolare platino e affini, oro, diamanti;
- ha stipulato accordi commerciali con l'Unione Europea, e ultimamente l'[EPA - European Partnership Agreement](#) (già in vigore), che dà libero accesso al mercato sudafricano all'86% dei nostri prodotti, tra cui la quasi totalità dei beni d'investimento;
- destina ingenti risorse ed incentivi ad alcuni settori considerati strategici per l'industrializzazione e diversificazione dell'economia nazionale;
- di per sé un paese di 55 milioni di abitanti, il Sudafrica va in realtà considerato un hub redistributivo in grado di servire gran parte dell'Africa subsahariana, soprattutto in ambito [SADC - Southern Africa Development Community](#), un mercato comune per la circolazione delle merci che comprende 15 paesi e interessa ben 280 milioni di persone, nel quale opera peraltro diffusamente la GDO sudafricana.

Energia. Nel contesto africano il Sudafrica spicca per potenza elettrica installata, circa 45.000 MW, e per estensione della rete di trasmissione e distribuzione, che riesce a soddisfare il 75% della domanda di energia (la media africana è appena il 26%). La compagnia elettrica nazionale, Eskom, controlla generazione, trasmissione e distribuzione. Tra i combustibili impiegati nelle sue centrali Eskom (42.800 MW in totale) prevale di gran lunga il carbone (85,2%), mentre gas (5,6%), nucleare (4,3%) e idroelettrico (1,4%) hanno un ruolo ancora marginale.

Nonostante le notevoli dimensioni del colosso elettrico nazionale, a partire dal 2008 il Sudafrica ha sofferto di un deficit energetico rivelatosi grave in alcuni momenti. Se nel medio e lungo periodo tale deficit pone un limite strutturale alle potenzialità di crescita del paese, nel breve costringe a razionalizzare l'erogazione di energia elettrica (*load-shedding*), anche nei grandi centri, con forti disagi per le attività produttive e la popolazione. Peraltro, molte delle più vecchie centrali a carbone chiuderanno il proprio ciclo di vita nel prossimo decennio e dovranno essere smantellate. Il governo dà pertanto assoluta priorità allo sviluppo del settore e ha preventivato investimenti per 234 miliardi di rand (circa 16 miliardi di euro) nel quadriennio 2016-2020. Inoltre, nel 2011 il mercato è stato aperto ai privati nel campo delle rinnovabili, con ottimi risultati fino al 2016. Il grande successo ottenuto ha indotto il governo ad estendere le liberalizzazioni, attraverso l'*Independent Power Producers Programme*, anche agli impianti di cogenerazione e alle centrali a carbone e gas naturale, per i quali sono previsti investimenti pari a 64 miliardi di rand (circa 3,7 miliardi di euro) nell'arco di 4/5 anni (i primi bandi di gara, che hanno anche interessato gruppi italiani, sono stati pubblicati nel 2016).

D'altro canto il problema energetico del Sudafrica non è solo nella generazione, ma anche nella carente manutenzione e nell'obsolescenza di molte centrali a carbone. La rete di trasmissione e distribuzione necessita ugualmente di massicci interventi per migliorarne l'efficienza. L'inaffidabilità della fornitura pubblica di energia sta inoltre incentivando alcune grandi aziende a dotarsi di sistemi indipendenti di generazione: si tratta, ad esempio, di impianti a biomasse nel settore agricolo o fotovoltaici in quello minerario. Alcuni primari gruppi italiani – Ansaldo Energia, Salini-Impregilo e CMC su tutti – sono presenti in Sudafrica e vi hanno svolto un ruolo importante nella costruzione di infrastrutture energetiche negli ultimi anni.

Rinnovabili. Potenzialmente si tratta del settore più interessante in Sudafrica: da quando il governo, nel 2011, ha lanciato la prima fase del *Renewable Energy Independent Power Producers Procurement Program (REIPPPP)*, sono stati attratti oltre 13 miliardi di dollari di investimenti esteri nell'energia pulita, tra solare, eolico, biomasse e piccoli progetti idroelettrici. Il REIPPPP ha proiettato il Sudafrica tra le prime dieci destinazioni mondiali degli investimenti nelle rinnovabili: l'apporto alla potenza installata del paese ha finora raggiunto i 2.738 MW, a fronte di un'assegnazione di 6.376 MW a favore di numerosi produttori indipendenti. Per il Sudafrica le rinnovabili rappresentano anche la strada per ridurre la dipendenza dal termoelettrico a carbone, particolarmente inquinante dato l'impiego di tecnologie obsolete. Un rapporto dell'agenzia internazionale IRENA del 2016 identifica nel Sudafrica uno dei mercati in assoluto più interessanti al mondo per lo sviluppo dell'energia fotovoltaica.



A metà del 2016, tuttavia, il programma REIPPPP ha subito una sospensione, dovuta al rifiuto dell'ex monopolista Eskom di firmare i contratti di acquisto dell'energia elettrica con le società concessionarie. Ciò ha improvvisamente bloccato l'avanzamento del programma, congelando 37 progetti già pronti per essere avviati. Il problema appare comunque in via di quantomeno parziale soluzione. Le aziende italiane hanno dato prova di saper cogliere le opportunità offerte dal boom delle rinnovabili in Sudafrica, ma non manca lo spazio, ove il programma si dovesse sbloccare, per attrarre altri player nazionali. In alcuni casi si è trattato di imprese arrivate al traino di grandi committenti italiani, ma non sono mancate iniziative autonome da parte di gruppi meno noti. Su tutti spicca la presenza di Enel Green Power (EGP), che ha ottenuto commesse nelle gare pubbliche sudafricane per complessivi 1.229 MW di energia eolica e solare, con un investimento complessivo di oltre 1,5 miliardi di euro. Altri nomi di rilievo sono Building Energy, che si è aggiudicata il più grande progetto fotovoltaico del continente africano, ultimato nell'agosto 2014, più diversi impianti tra eolico, biomasse e idroelettrico, Moncada Energy Group e TerniEnergia.

Trattamento acque. Il trattamento acque appare come uno dei settori che offriranno le migliori opportunità in tutta l'area subsahariana nel prossimo futuro. Gli esperti parlano ormai di una crisi idrica imminente in Sudafrica, con gravi rischi per l'economia e la stabilità sociale. Il paese ha un territorio classificato per il 90% come arido o semi-arido ed è al trentesimo posto tra quelli con minori precipitazioni al mondo: 495 mm all'anno, peraltro mal distribuiti sul territorio nazionale, contro la media globale di 1033 mm. A peggiorare il quadro strutturale intervengono periodiche siccità (devastante quella del 2015, con il più basso livello di precipitazioni dal 1904, primo anno di rilevazione) che danneggiano gravemente l'agricoltura e mettono a repentaglio la sicurezza alimentare del paese.

Il paese ha urgente necessità di rimediare a queste condizioni sfavorevoli intervenendo con decisione nei sistemi di gestione delle risorse disponibili, sempre più scarse e contaminate. L'obsolescenza e cattiva manutenzione generale delle infrastrutture, l'insufficiente capacità tecnica e professionale a livello municipale, il rifiuto o impossibilità di parte dell'utenza domestica di pagare il consumo di acqua sono solo alcuni dei problemi che affliggono il settore. Soltanto il 54% delle acque reflue municipali è trattato e almeno un quarto degli impianti di trattamento versa in condizioni critiche. Peraltro, alcuni dei maggiori settori dell'economia sudafricana, come l'industria mineraria e l'agricoltura estensiva, sono grandi consumatori di acqua e gli esperti, a prescindere dalla siccità, prevedono che il 60% dell'attività economica nazionale sia destinata, nel lungo periodo, ad essere frenata da insufficienza idrica in mancanza di urgenti interventi correttivi. Lo stesso governo avverte che la sicurezza idrica del Sudafrica è a forte rischio: le acque di superficie si vanno esaurendo in molte regioni del paese e urge l'adozione diffusa di tecnologie innovative che consentano di gestire le risorse alternative disponibili. Una commissione di ricerca sudafricana (*Water Research Commission*) ha inoltre stabilito che vi sarà bisogno di un 17% di acqua in più entro il 2030. La minaccia è anche ambientale: il drenaggio acido di miniera uno dei temi più pressanti in questo ambito, dato il difficile momento economico che ha indotto le grandi società minerarie ad abbandonare molte attività in Sudafrica.

Il governo ha pianificato varie strategie d'intervento (*National Water Resources Strategy, National Water Plan*) e nel periodo 2016-2020 è previsto uno stanziamento complessivo di 125 miliardi di rand (€ 8,6 miliardi) per il settore. Tra le tecnologie proposte a vari livelli (governo, enti locali, esperti) ci sono il recupero delle acque piovane e la desalinizzazione nelle aree costiere.



OFFERTA ICE JOHANNESBURG

ICE Johannesburg intende coordinare la partecipazione italiana a [AFRICAN UTILITY WEEK 2018](#), fornendo alle aziende un pacchetto completo di servizi. Gli espositori disporranno di stand individuali autonomi; ove possibile, saranno collocati in uno spazio collettivo italiano, in modo da migliorarne riconoscibilità e visibilità.

L'OFFERTA ICE COMPRENDE:

- Raccolta adesioni individuali e intermediazione con l'organizzatore fieristico, che applicherà uno sconto del 20% circa sulle tariffe internazionali.
- Trattativa con lo stesso organizzatore per un adeguato posizionamento in fiera e un eventuale accorpamento della presenza italiana.
- Coordinamento con un allestitore di fiducia, che fornirà uno stand chiavi in mano personalizzabile secondo particolari esigenze (solo in caso di necessità di allestimenti personalizzati).
- Kit informativo comprendente: nota congiunturale Sudafrica, nota prodotto (profilo statistico-tariffario), eventuali profili settoriali ed articoli di stampa di interesse.
- Azioni di mailing diretto verso gli operatori sudafricani del settore.
- Assistenza logistica generale (pacchetto contenente informazioni pratiche su hotel, trasporti in loco, voli, ecc.).

NB: Le aziende che desiderassero sfruttare appieno la trasferta per esplorare il mercato sudafricano possono richiedere al nostro ufficio altri servizi personalizzati (preventivo da elaborare separatamente): ad esempio, organizzazione di incontri BtoB presso le sedi delle aziende locali a Johannesburg.

Sono due le voci da considerare:

- 1) servizio ICE Johannesburg,
- 2) affitto area + allestimento base (shell scheme).

COSTI DI PARTECIPAZIONE

1. Servizio coordinamento ICE Johannesburg - sarà fatturato al termine della fiera dai nostri uffici di Roma: **€ 450 + IVA** se dovuta.

2. Affitto area + allestimento base "shell scheme" - da pagare direttamente all'organizzatore *Spinintelligent* via bonifico bancario: **€ 345 al mq (+ VAT 14%)**, minimo 9 mq. L'allestimento base comprende: 1 tavolo, 2 sedie, fascione, una presa corrente, 1 punto luce, tappeto; i costi elettrici sono inclusi. Ogni azienda espositrice ha inoltre diritto a un biglietto gratuito di ingresso ai convegni.

Attraverso propri allestitori di fiducia, ICE Johannesburg può assistere le aziende che desiderano un allestimento personalizzato, ove l'offerta dell'allestitore ufficiale della fiera non fosse soddisfacente. Vi preghiamo di segnalarci un interesse in tal senso.

IMPORTANTE:

ICE Johannesburg cura il solo coordinamento, fornendo alle aziende tutta l'assistenza necessaria, ma non interviene formalmente nel rapporto contrattuale con i fornitori, che intercorre esclusivamente tra questi e le aziende.



Per aderire all'iniziativa le aziende devono semplicemente:

1. compilare ed inviare via email a johannesburg@ice.it entro il 12 gennaio 2018 il **“modulo accettazione servizio”** allegato all'email introduttiva (firmare entrambe le pagine), dove è specificato il corrispettivo per il servizio di ICE Johannesburg. Si invitano le aziende interessate ad aderire quanto prima, poiché gli spazi disponibili sono limitati;
2. indicare nella stessa email di risposta la **quantità di metri quadri richiesti.**

Subito dopo l'adesione, le aziende riceveranno istruzioni in merito alla sottoscrizione del contratto con gli organizzatori sudafricani.



Per informazioni o chiarimenti, si prega di contattare:

Michaela Tonelli / Sabrina Koen

johannesburg@ice.it

T. +27 11 880 8383

[Vedere qui](#) per i riferimenti completi di ICE Johannesburg